



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

### Toc, toc, toc

di Sara Spolaore

### cat. JUNIOR

Nel silenzio della notte ascoltavo i rumori che provenivano da fuori. Toc, toc... chi stava bussando? Chi poteva cercarmi a quell'ora?

Toc, toc, toc. Mi alzai, al buio. Non avevo voglia di accendere la luce. I miei occhi riuscivano a vedere abbastanza bene anche nella penombra. Scalcando le scarpe lasciate accanto alla porta, uscii dalla camera. Non mi piaceva la mia casa di notte. Era troppo vuota, troppe ombre scure si muovevano.

Ombre scure? Mi avvicinai alla finestra e capii. I grandi alberi che crescevano nel giardino erano mossi dal vento. O meglio, erano i rami che oscillavano, come lunghe dita nodose, rigide e intirizzate dal freddo dell'inverno.

Rabbrividii. Il confortante tepore del piumone era svanito e il pavimento gelido su cui camminavo a piedi nudi non era piacevole.

Toc, toc, toc. Qualcuno bussò di nuovo alla porta.

Mi mossi automaticamente per andare ad aprire, poi esitai. Chi poteva essere? I miei genitori vivevano in un'altra regione e solo dopo lunghi accordi telefonici venivano a farmi visita. I miei amici e le mie amiche a quell'ora erano sicuramente a letto.

"Stai calma, stai tranquilla" mi ripetevo mentre sentivo il mio cuore raddoppiare i battiti "Sai difenderti, ricordi? Hai fatto quattro anni di karate mica per niente, giusto?" pensavo e contemporaneamente facevo profondi e lenti respiri.

Quando mi sembrò di essere abbastanza tranquilla, raggiunsi la porta e l'aprii. Ero pronta a trovarmi di fronte qualsiasi cosa: un uomo incappucciato, una pazza, addirittura un mostro, ma non quello. Il nulla.

Non c'era nessuno sulla soglia di casa mia. Stando ben in guardia, mi sporsi fuori e gettai uno sguardo a destra e a sinistra. Niente. Feci un passo in avanti, rimanendo sullo zerbino. Le altre villette della via erano tutte immerse nel silenzio e, probabilmente, nel sonno.

Proprio in quel momento una folata gelida mi scompigliò i capelli. Il vento fece muovere anche i rami dell'albero che stava accanto allo spigolo della casa. Ero talmente tesa che, nel momento in cui uno di quei rametti mi sfiorò la spalla, soffocai un grido.

Mi sforzai di sorridere, poi rientrai e chiusi velocemente la porta blindata, facendo scattare tutte e tre le serrature.

-Chiudersi a tripla mandata: che assurdità! - dissi ad alta voce, ma lasciai la porta così com'era.

In questa situazione, pensare di dormire era un'idea balzana. Andai in cucina per bere un sorso d'acqua. Mi tremavano le mani. Dopo aver sparso larga



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

parte del contenuto della bottiglia sul tavolo, riuscii finalmente a portare il bicchiere alle labbra.

Toc, toc, toc. Il bicchiere mi sfuggì definitivamente dalle mani e andò a frantumarsi in terra, spargendo acqua e vetri dappertutto.

Tornai lentamente verso la soglia. Sbirciai dallo spioncino. Al di là della porta non c'era nessuno. Nella visione distorta causata dal vetro sferico, l'albero allo spigolo sembrava un gigante nero dalle mille braccia. In preda al panico, corsi il più velocemente possibile in camera da letto e lì mi tuffai sotto alle coperte. Il calore del piumone ebbe un effetto calmante sui miei nervi.

Lentamente, molto lentamente, convinsi me stessa che si trattava di un incubo, che la mattina dopo, quando mi fossi svegliata, non avrei ricordato più nulla, e anche se avessi ricordato qualche cosa, ci avrei riso sopra.

Piano piano mi stavo appisolando ...

Toc, toc, toc. Con un balzo mi ritrovai seduta sul letto. Adesso il cuore, dopo aver triplicato i battiti, aveva deciso di cambiare posizione e dal petto si era trasferito in gola. Gettai uno sguardo fuori dalla finestra. Il vento era aumentato. Gli alberi ondeggiavano qua e là come impazziti.

Quella vista non giovava di certo alla mia ansia. Chiusi gli occhi, ma fu peggio. La mia immaginazione doveva essere tenuta al guinzaglio se non volevo diventare matta.

Mi rialzai cautamente. Presi in mano il cellulare e lo accesi. Per poco non gridai. Per quale assurda ragione avevo messo come sfondo la foto di un enorme lupo ringhiante?

Spensi il telefonino e lo lanciai nella borsa. Stavo impazzendo, lo sapevo.

Toc, toc, toc. Questa volta, esasperata, urlai davvero.

Preso dalla frenesia e dall'ansia corsi in bagno, aprii l'armadietto dei medicinali e iniziai a rovistarci dentro. Doveva pur esserci qualche cosa che mi potesse aiutare a tranquillizzarmi! Nulla.

Avevo buttato via l'ultima scatola di sonniferi. Iniziai a girare per la casa, dandomi della stupida e sobbalzando a ogni rumore.

La capacità di formulare pensieri razionali mi aveva definitivamente abbandonato. Per tutta la notte camminai su e giù, dalla camera da letto al bagno, dal soggiorno allo studio, evitando accuratamente la cucina e l'ingresso. Arrivò finalmente l'alba.

Il vento si era calmato, il toc toc malefico non si udiva più.

Sfinita, mi addormentai sul divano.